



Si del Senato, con modifiche, al Ddl sulle cure palliative che ora torna a Montecitorio

# Lotta al dolore in ogni corsia

Monitoraggio in cartella per tutti i pazienti - Oppioidi con ricetta Ssn

La lotta al dolore entra in tutti gli ospedali del Ssn. In ogni cartella clinica, accanto alla pressione e ai valori del sangue, medici e infermieri dovranno sempre indicare il livello del dolore dei propri pazienti, «nonché la tecnica antalgica e i farmaci utilizzati, i relativi dosaggi e il risultato antalgico conseguito». Senza più distinzione tra malati terminali e altri assistiti. La piccola rivoluzione, decisa in extremis dal Senato, è contenuta nel Ddl sulle cure palliative e la terapia del dolore che, dopo il via libera di Palazzo Madama di mercoledì scorso, ora dovrà tornare alla Camera per l'ultimo sì.

Il voto "bipartisan" dei senatori ha introdotto alcune modifiche e anche un ordine del giorno che apre alla possibilità di produrre in Italia farmaci a base di cannabis. Tra le novità più importanti c'è la creazione di due reti distinte di assistenza - una per le cure palliative e una per la terapia del dolore - e il fatto che le tariffe delle cure palliative nelle strutture pubbliche e convenzionate, che oggi variano molto da Regione a Regione, dovranno essere omogenee su tutto il territorio nazionale.

Il progetto di legge contiene più di una svolta per i tanti malati cronici e quelli terminali costretti spesso a difficili slalom

I numeri del settore	
<b>250.000</b>	I malati terminali che avrebbero bisogno di ricorrere alle cure palliative
<b>206</b>	Le strutture hospice per 2025 posti letto previsti dal programma nazionale di sviluppo delle cure palliative
<b>48%</b>	Dei malati terminali non riceve alcun trattamento contro il dolore
<b>96%</b>	Dei malati in assistenza palliativa è colpito dal dolore oncologico
<b>25%</b>	Della popolazione soffre almeno una volta di dolore cronico
<b>0,74</b>	Euro pro capite è la spesa in Italia per oppioidi rispetto alla media Ue di 3,92 euro

per avere le cure necessarie per lenire sofferenze spesso inutili. Innanzitutto sparirà, una volta per tutte, l'odiato ricettario speciale per la prescrizione degli oppioidi: da ora in poi basterà la semplice ricetta dal medico di famiglia per farsi prescrivere i medicinali (compresi quelli a base di cannabis). Un passo in avanti che però non semplifica del tutto il lavoro dei medici, visto che non in tutte le Regioni gli specialisti possono impiegare il ricettario (rosa) del Ssn. Un fatto, questo, denunciato subito da Ignazio Marino (Pd): «Tutti i medici dovrebbero, a

mio avviso, poter prescrivere farmaci per il dolore come la morfina a un paziente che soffre; con questa legge - spiega il senatore - questo non avviene. Per esempio un oncologo di fama come Umberto Veronesi non potrà prescrivere sul suo ricettario dieci milligrammi di morfina per il suo paziente perché non possiede il ricettario del Ssn».

Nel passaggio al Senato sfuma anche la possibilità di una "sanatoria" per i medici e il personale che già oggi si occupa di cure palliative. Vengono, comunque, disciplinati la formazione e l'aggiornamento, con speci-

fici percorsi universitari e l'istituzione di master professionalizzante (ma non «abilitante»). Palazzo Madama cancella anche la norma, prevista dalla Camera, che prevedeva l'invio di commissari ad acta nel caso in cui la Regione non avesse compiuto gli atti obbligatori previsti dalla legge. Il Ddl stanziava inoltre circa 150 milioni - 100 già previsti nel vecchio Piano sanitario nazionale e altri 50 aggiunti in extremis nell'ultima manovra estiva - per dare corpo alla rete delle cure palliative in tutta Italia. La nuova legge prevede, inoltre, che le Regioni inadempienti non potranno accedere per l'anno successivo ai finanziamenti sanitari nazionali. La legge istituisce, poi, un Osservatorio nazionale permanente, incaricato di redigere un rapporto annuale sull'andamento delle prescrizioni.

Un ordine del giorno, infine, impegna il Governo a «verificare l'opportunità e la fattibilità tecnica e giuridica di una produzione in Italia, presso lo stabilimento farmaceutico militare di Firenze, di medicinali a base di cannabis, utilizzando le eccedenze di produzione di cannabis del Centro di ricerca per le colture industriali di Rovigo».

Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PING PONG DI MISURE IN PARLAMENTO

# «D» Pensioni e intramoenia, prove di restyling

Da una parte l'assemblea di Montecitorio, che ha accorciato ancora un po' la marcia d'avvicinamento dei dirigenti sanitari tutti (medici e non) al traguardo del pensionamento a 70 anni e con 40 anni di contributi effettivi, aggiungendo la postilla che il tutto vale per chi è in servizio alla data del 31 gennaio 2010».

Dall'altra la Commissione Affari costituzionali del Senato, alle prese con il Milleproroghe (Dl 194/2009; S 1955) dove il relatore, **Lucio Malan** (Pdl) è intenzionato a inserire una ulteriore proroga dell'intramoenia a tutto il 2012 nel dubbio - magari fondato - che i 12 mesi aggiuntivi previsti nella versione iniziale del decreto non basteranno a tirare in porto il "governo clinico" in

## Alpi valida anche per i "baroni"

itinere alla Camera (dove il nodo dell'intramoenia dovrebbe sciogliersi del tutto). Funziona e funzionerà ancora per un po' così il ping pong delle norme ad alto tasso d'interesse per i camici bianchi, in cottura tra i due rami del Parlamento.

Sul fronte del pensionamento il traguardo è vicinissimo: i veti incrociati della Ragioneria e del Governo in commissione Bilancio non hanno fatto desistere Montecitorio dal concedere l'assenso alla misura, inserita nel Ddl sui lavori usuranti collegato alla Finanziaria 2008 (C 1441 quater-C), approvato giovedì in seconda lettura. Ed è assai improbabile che possa essere il

Senato - dove è in programma una rapidissima seconda lettura prima del via libera definitivo - a metterci mano.

Affidato invece al vascello del milleproroghe il pacchetto "intramoenia": se il relatore si limita a spostare il tutto di un anno, il collega **Vincenzo Nespole** (Pdl) va oltre, proponendo di equiparare l'intramoenia dei "baroni" che fanno assistenza nelle Aou all'opzione del tempo pieno, con tanto di indennità d'esclusiva, con qualche ritocco anche per l'intramoenia allargata di cui già usufruiscono i dirigenti esclusivisti Ssn.

Nella casistica delle potenziali modifiche non sfuggono neanche gli emendamenti a firma **Tomassini-Saltamartini** (Pdl) sensibili ai bisogni termali erogati a carico del Ssn: i due

propongono di riservare a questa voce una quota del Fsn (140 mln per il 2010, non più di 150 per il 2011 e il 2012) e di prevedere una spesa di non oltre 7 milioni di euro per l'adeguamento delle tariffe nel 2010.

Iniziativa in armonia coi tempi di crisi anche quella di **Mascitelli** (Idv) che rinvia al gennaio 2001 il rispetto del tetto di spesa per il personale per le strutture sanitarie convenzionate, col doppio obiettivo del mantenimento dei Lea nel territorio e per la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Apprezzabile infine l'iniziativa di **Saro** (Pdl) che si preoccupa di salvare dalle sanzioni i medici che hanno con-

sentito ai laureati in Medicina dotati di abilitazione all'esercizio professionale l'esercizio dell'odontoiatria anche prima della formale iscrizione all'Albo degli odontoiatri (il tutto, ovviamente, fino al coordinamento delle norme vigenti in materia).

Una menzione, infine, nel marasma dell'assalto emendativo al "Milleproroghe", per l'iniziativa di **Antonio Battaglia** (Pdl) che propone una proroga triennale per le Regioni coi Piani di rientro che non sono riuscite ad andare a bersaglio a fine

2009. In settimana l'avvio del voto in commissione.

S.Tod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAMERA/ AFFARI SOCIALI

# Biotestamento, in salita l'arrivo in aula

Rimasto in freezer per mesi il biotestamento riaccende lo scontro in Parlamento dove questa settimana il nodo rovente della nutrizione forzata torna alla ribalta in commissione Affari sociali alla Camera. Il dibattito sul biotestamento entrerà nel vivo già questo martedì con l'esame dell'articolo 3 sull'idratazione e l'alimentazione artificiale, con il voto dei 48 emendamenti presentati dai diversi gruppi.

In particolare l'attenzione si concentrerà sul comma 5, per il quale il relatore, **Domenico Di Virgilio** (Pdl), ha presentato già due mesi fa una proposta di riformulazione. Il nuovo testo, ha sottolineato Di Virgilio, lascerà aperta la porta all'interruzione di idratazione e nutrizione, ma solo «in casi eccezionali» vale a dire «se non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo».

Per ora è difficile azzardare previsioni su quando sarà licenziato il testo, all'esame della commissione Affari sociali dall'8 luglio scorso. Anche se ormai è da escludere, visti i tempi stretti e i lavori a rilente, il suo arrivo nell'aula di Montecitorio a inizio febbraio. Più probabile, invece, che il via libera della commissione arrivi dopo le elezioni regionali e dunque non prima di fine marzo. La settimana scorsa, intanto, è esplosa un giallo legato al deputato liberale del Pdl **Benedetto Della Vedova**, che non ha potuto prendere parte al voto. Della Vedova, tra i più critici del Ddl sul biotestamento votato al Senato dalla maggioranza, non è stato registrato dal suo partito, come vuole la prassi parlamentare per chi non è membro della commissione e sostituisce un collega. E dunque si è dovuto accontentare di prendere parte ai lavori senza votare gli emendamenti in discussione.

## COMMISSIONE BICAMERALE SUL FEDERALISMO

# Incidente diplomatico sulle nomine

Incidente diplomatico al primo esordio per la Commissione bicamerale per il federalismo fiscale. Il Pd ha respinto con forza la nomina a presidente di **Enrico La Loggia** (Pdl) dei presidenti di Camera e Senato alla guida della commissione bicamerale per il federalismo fiscale, annunciando le dimissioni in blocco di tutti i propri commissari dall'organismo che dovrà scrivere i decreti attuativi della riforma.

Nulla da obiettare, ovviamente, sulla scelta dei nomi scelti dai presidenti di Camera e Senato: **Roberto Antonione**, **Anna Maria Bernini Bovicelli**, **Francesco Boccia**, **Donato Bruno**, **Marco Causi**, **Massimo Enrico Corsaro**, **Dario Franceschini**, **Gian Luca Galletti**, **Giancarlo Giorgetti**, **Enrico La Loggia**, **Linda Lanzillotta**, **Antonio Leone**, **Antonio Misiani**, **Rolando Nannicini** e **Roberto Simonetti** per i deputati e **Antonio Azzollini**, **Mario Baldassarri**, **Giuliano Barbolini**, **Felice Belisario**, **Enzo Bianco**, **Luigi Compagna**, **Giampiero D'Alia**, **Lucio Alessio D'Ubaldo**, **Paolo Franco**, **Giuseppe Ferruccio Saro**, **Raffaele Stancanelli**,

**Marco Stradiotto**, **Helga Thaler Ausserhofer**, **Walter Vitali** e **Carlo Vizzini** per i senatori.

La questione è esplosa per la mancata consultazione. Interprete della protesta a Montecitorio, il capogruppo Pd, **Dario Franceschini**: «Né io né la Finocchiaro siamo stati consultati; quella presidenza andava data all'opposizione».

A gettare subito acqua sul fuoco i senatori **Gasparri** (Pdl) e **Bricolo** (Lnp), che hanno invitato l'opposizione a non assumere iniziative che mettono a rischio il confronto su una riforma fondamentale. Poi a scusarsi (giovedì) è stato il presidente della Camera, **Gianfranco Fini** in apertura della conferenza dei capigruppo: Franceschini - hanno battuto le agenzie - si è limitato, per ora, a prenderne atto.

Ultima ma non ultima e tuttavia destinata (forse) a chiudere la questione la promessa di scuse che il presidente del Senato, **Renato Schifani** è pronto a presentare nella capigruppo di martedì 2 febbraio. Perché senza opposizione sul federalismo fiscale non si va avanti.